

UOMINI E DONNE DI QUESTA TERRA, ACCOGLIETECI!

A conclusione del Sinodo della Chiesa di Nola, io, pastore di questa Chiesa che il Signore mi ha affidato, insieme a tutto il popolo di Dio: presbiteri, diaconi, laici, religiose e religiosi, intendiamo rivolgerci a tutti gli uomini e le donne di questa terra, perché sappiano che davvero desideriamo incontrarli, ascoltarli, amarli, servirli.

Negli anni che hanno preceduto il Sinodo, e lungo questi ultimi mesi, abbiamo percorso il faticoso sentiero del discernimento comunitario. Dinanzi ai nostri occhi sono emersi gli errori e le omissioni di cui siamo responsabili dinanzi al popolo che Dio ci ha affidato. Allo stesso tempo, in spirito di umiltà, sono emersi numerosi semi di bene e di solidarietà, i talenti che in tanti, instancabilmente, spendono nel campo sterminato dell'evangelizzazione, dell'educazione e della formazione, del sostegno ai poveri, dell'elaborazione e della prassi culturale e socio-politica.

Ci sentiamo Chiesa fragile e ricca. Fragile, come sono fragili questi tempi. Ricca, perché accompagnata dalla Misericordia del Signore. Quella stessa Misericordia, che è Cristo, vorremmo invadesse i cuori di voi tutti che sentite nostalgia di Dio, di voi tutti che cercate un appiglio di senso, di voi tutti che cercate luoghi in cui sperimentare relazioni vive e autentiche.

È stato costantemente richiamato, nel nostro Sinodo, l'esempio e la parola di Paolino di Nola. A lui guardiamo come possibilità concreta di vivere secondo lo Spirito ma restando pienamente incarnati in una Storia e in un Popolo. Alla sua scuola insieme a tanti e tante "ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ"*.

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ Cristo, la Parola, la Chiesa, riconoscendo in Gesù la nostra vera ricchezza, nella sua Parola l'unica fonte di gioia, nella Chiesa la comunità dei convocati dallo Spirito, chiamati a rispondere al suo appello di farci sale della terra e luce del mondo, per annunciare il Regno e il progetto di salvezza che è per ogni uomo, chiamati a farci prossimi e non protagonisti, servi e non padroni, capaci di riconoscerci come fragili vasi portatori del profumo di Dio.

Ecco la prospettiva della nostra Chiesa diocesana, ecco la vetta alta che dobbiamo raggiungere: servire l'uomo con passione, senso profetico e gratuità, perché questo servizio diventi preghiera di lode al Signore.

Abbiamo tentato un lungo cammino d'*immersione* nella realtà che ci circonda al fine di cambiare mentalità, rinnovare in senso missionario la pastorale, promuovere nelle comunità cristiane della nostra terra un unico stile, quello dell'accoglienza e dell'apertura all'altro. In questi anni, carissimi amici, "ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ".

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *i dimenticati, i poveri, gli ultimi e i penultimi di questa terra. Verso di voi, fratelli carissimi, abbiamo una responsabilità speciale: fasciarvi le ferite, nutrirvi di cibo materiale e spirituale, farvi sentire l'abbraccio di Dio, aiutarvi a riscoprire la vostra piena e luminosa dignità di figli prediletti del Signore. E denunciare senza tregua chi finge di ignorare la vostra esistenza.*

*Ultima sessione pubblica del Concilio ecumenico Vaticano II, Allocuzione del Santo Padre Paolo VI, martedì 7 dicembre 1965

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *i migranti, che sfidano il nostro senso dell'umano e il significato stesso della nostra fede in Gesù Cristo. La Chiesa di Nola vi dice, senza paura, che siete i benvenuti, che per noi siete persone e non numeri, una ricchezza, un dono e non un problema.*

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *le famiglie e i giovani. La Chiesa di Nola sa che siete il grande tesoro di questa terra: avete affrontato la crisi con dignità e forza, avete protetto chi nel nucleo era più debole e indifeso: gli anziani, i disoccupati, i malati, i disabili, che facilmente vengono etichettati come "scarti" che non rendono nulla. Di tutto questo, grazie! Ora non lasciamo vincere la paura del futuro, non soffochiamo la speranza nella rassegnazione. Stringiamoci di più, stiamo più vicini, condividiamo i nostri timori e i nostri talenti. Non scappiamo dalle nostre città senza prima aver provato a cambiarle. Insieme. Insieme chiediamo ciò che ci spetta: opportunità di crescita e aggregazione, formazione, lavoro, ambiente salubre, trasporti dignitosi tra centro e periferia. E non lasciamo che l'individualismo ci convinca a rinunciare al grande sogno di Dio, che l'uomo e la donna stiano insieme, si amino e che il loro amore generi vita.*

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *i piccoli, le nuove generazioni, e con loro i sempre più preziosi nonni, gli insegnanti, gli educatori, i catechisti. Abbiamo nuovamente compreso che il terreno dei bambini e dei ragazzi non è stato ancora contaminato da pregiudizi e violenza. In loro, nei piccoli, il seme attecchisce meglio. E noi abbiamo la responsabilità di gettare seme buono, di qualità.*

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *i lavoratori, gli imprenditori, i sindacalisti, i commercianti. La crisi vi ha spesso messo gli uni contro gli altri, anziché persuadervi a stringere i denti insieme. Guardiamo alle potenzialità del nostro territorio, valorizziamo il nostro immenso capitale umano mettendo da parte ideologie, estremismi e fanatismi.*

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *la Politica, quella che persegue il bene comune e non mediocri interessi personali e di parte. Come Chiesa, incoraggiamo ancora una volta i laici credenti a spendersi senza paura nella sfera pubblica, anche a costo di sbagliare. Restare in disparte, oggi, è sinonimo di complicità. Chiediamo politiche educative e sociali degne di questo nome, chiediamo cura dell'ambiente senza scuse, alibi e rinvii di responsabilità, chiediamo rispetto e valorizzazione del nostro immenso patrimonio artistico, culturale e paesaggistico, chiediamo comportamenti retti e degni del nostro popolo!*

ABBIAMO IMPARATO AD AMARE DI PIÙ *le grandi e insostituibili agenzie educative del nostro territorio, la scuola e l'università, l'associazionismo e il volontariato, il terzo settore. Facciamo appello a insegnanti, docenti, dirigenti, educatori e animatori perché, guardando negli occhi i nostri ragazzi, sappiano trovare ogni giorno motivazioni straordinarie per educarli allo studio, al bello, alla vita, al servizio, al dialogo, al rispetto, all'integrazione, alla convivenza civile.*

+ Beniamino Depalma
Arcivescovo, Vescovo di Nola

Nola, 14 maggio 2016